



## Seminario:

### “EUROPA: TUTELARE LE NUOVE MIGRAZIONI, QUALI RESPONSABILITÀ”

CENTRO CONGRESSI FRENTANI, VIA DEI FRENTANI 2 – ROMA, 28 GIUGNO, 9:30-13:30

#### TEMI PER LA DISCUSSIONE

**1)-** Alla presa d'atto della significativa ripresa dell'emigrazione italiana che sta avvenendo a livello anche istituzionale, non corrispondono iniziative volte a rendere meno gravosi i percorsi emigratori degli italiani che emigrano né a ridurre i motivi economici e sociali che sono alla base della nuova spinta emigratoria. Allo stesso tempo le mutazioni intervenute nel quadro economico e politico-sociale dei paesi di arrivo rendono più difficile la difesa dei diritti sociali e civili dei nuovi migranti. Si va affermando nei diversi paesi, a partire dalla Brexit, ma non solo, un ambiente ostile volto a disincentivare l'immigrazione dei lavoratori comunitari.

**2)-** L'emergere dei cosiddetti "sovranismi" influenza e accentua questi atteggiamenti che si rivolgono non solo verso gli extracomunitari, ma ormai anche verso i cittadini comunitari, con effetti di riduzione e di parziale esclusione dai sistemi di welfare (come, ad esempio, nel caso dell'indennità di disoccupazione o dell'assegno sociale) e con la crescita di espulsioni per motivi economici. A ciò si aggiunge il peggioramento delle condizioni di inserimento e collocazione lavorativa dei protagonisti della nuova emigrazione italiana in mercati del lavoro sempre più precarizzati.

**3)-** Un ulteriore elemento di riflessione troppo spesso evitato riguarda le condizioni e gli effetti della nuova emigrazione per le aree di partenza, in particolare, per quanto ci riguarda, per le regioni del Mezzogiorno, da dove si emigra, oltre che all'estero, anche e in modo consistente verso il Nord Italia. Nell'ultimo decennio si registra un processo massiccio di spopolamento di intere aree montane e collinari con un aggravamento negli ultimi anni. Con ciò si spopola il Mezzogiorno, ma anche aree del centro-nord, con un effetto a catena per cui emigrazione genera a sua volta ulteriore emigrazione. Torna a riproporsi con forza la questione irrisolta dello sviluppo diseguale del Sud rispetto ad altre aree dell'Italia, che è questione nazionale, e che riguarda l'intero paese. Di qui la necessità di una scelta politica strutturale di investimenti e di occupazione, la necessità di piani straordinari di intervento volti a migliorare le condizioni economiche e

sociali del Sud ma anche di altre aree del paese più colpite dagli effetti della globalizzazione degli ultimi anni.

**4)-** Questo ci porta ad un altro tema da affrontare: i nuovi processi emigratori intraeuropei determinano una concentrazione di popolazione nei luoghi dove si concentra ricchezza, forte attività produttiva e potere politico e un progressivo decremento di popolazione, parallelo alla crescita di povertà, nelle aree periferiche europee. In Italia si accentua lo storico dualismo Nord-Sud Italia che indebolisce l'intero paese, ma analoghi fenomeni caratterizzano altre aree del

continente. La principale contraddizione che attraversa l'Europa è quella di un peggiorato rapporto fra centro e periferie. Accanto ai paesi mediterranei, i paesi dell'Est hanno perso e perdono quote ancora più consistenti di popolazione a vantaggio delle aree centrali. Contemporaneamente ha luogo il fenomeno delle migrazioni degli anziani verso altri paesi, attratti da incentivi fiscali e dal più basso costo della vita.

**5)-** Rispetto a tali scenari ci si è occupati troppo di presunte invasioni di immigrati, mentre non ci si è occupati – in Italia come in Europa - di realizzare politiche di sviluppo e di riequilibrio tra aree periferiche e centrali. Piuttosto, il sud dell'Europa si è, per così dire, allargato ad Est e la concentrazione del potere economico e politico richiama forza lavoro da queste aree proprio mentre le politiche sovraniste creano ambienti ostili

agli immigrati.

**6)-** Per quanto riguarda la composizione della nuova emigrazione si può confermare che si tratta di una emigrazione sempre più spinta dalla necessità e sempre meno di una libera mobilità basata su libere scelte individuali. Secondo i dati disponibili i laureati costituiscono poco più di un quarto del totale degli emigranti; la principale componente "in fuga" continua a essere quella delle braccia; di ciò è necessario prendere atto. Ed è altrettanto necessario dotarsi a livello nazionale ed europeo di politiche che riguardino tutti gli emigrati, a prescindere dai loro diversi livelli di scolarizzazione e qualificazione ed ovunque essi si trovino.

#### Programma dei lavori

ore 9:30, Presentazione: *Pietro Lunetto*  
(Comitato di coordinamento FAIM)

ore 9:40 : Relazione Introduttiva – *Prof. Enrico Pugliese (IRPPS-CNR, Presidente Comitato scientifico FAIM)*

ore 10:00, Relazione: "Cambiamenti nei flussi migratori europei e tutela dei migranti" - *Padre Lorenzo Prencipe (CSER)*

ore 10:15, Relazione: "Aree interne, spopolamento e migrazioni" - *Prof.ssa Grazia Moffa (Università di Salerno, Comitato scientifico FAIM)*

ore 10:30, Relazione: "Nuovi movimenti migratori e associazionismo" - *Prof. Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia, Comitato scientifico FAIM)*

ore 10:45 - Pausa caffè

ore 11:00 - Dibattito

ore 13:00, Conclusioni: *Rino Giuliani*  
(Portavoce del FAIM)